

**RISERVATO***di Michele Bocci*

Ospedali senza dottori

Il sistema sanitario sta vivendo un picco di pensionamenti, visto che la maggior parte dei medici dipendenti sono figli del baby-boom degli anni Cinquanta. Nel giro di un decennio una buona parte dei circa 105.000 dottori sono destinati ad andarsene e se non verranno sostituiti la sanità pubblica rischia il tracollo. I dati sono piuttosto chiari. Secondo uno studio del sindacato dei medici ospedalieri Anaa, stanno andando in pensione circa 9.000 camici bianchi ogni 12 mesi. Ebbene, i posti nelle scuole di specializzazione sono 6.700, ai quali ne vanno aggiunti circa 1.000 per chi vuole diventare medico di famiglia. Ogni anno, dunque, mancano circa 2.300 professionisti. Così molti, anche alcune Regioni, chiedono di togliere il numero chiuso dall'Università. Una decisione che non risolverebbe il problema del reclutamento e anzi renderebbe la strozzatura delle specializzazioni ancora più evidente.

L'inadeguatezza del numero dei posti nelle scuole, fa notare Domenico Montemurro, responsabile di Anaa giovani, è dimostrata anche dal fatto che ogni anno il numero di candidati sale. In questo 2017-2018 hanno partecipato al concorso 14.700 giovani laureati. «E il prossimo il dato salirà a 17.000 - aggiunge Montemurro - questo perché chi non riesce ad entrare continua a riprovarci negli anni successivi». Un'altra ipotesi è quella di andare a lavorare all'estero ed è presa in considerazione da molti giovani medici. Le stime dicono che negli ultimi dieci anni se ne siano andati in un migliaio all'anno. Intanto certe specializzazioni sono in difficoltà, perché gli ospedali non riescono a reclutare abbastanza professionisti di quel settore. Si cercano pediatri, internisti, geriatri, anestesisti e chirurghi. Per ora, poi se si va avanti così mancheranno altri specialisti.